

SOCIETÀ

Forte preoccupazione per il clima e grande attenzione allo spreco di acqua e di energia

SEI PERSONE SU 10 PREOCCUPATE PER I CAMBIAMENTI CLIMATICI

Il 58,1% della popolazione esprime preoccupazione per i cambiamenti climatici, valore stabile rispetto al 2023. Circa quattro persone su 10 si dichiarano preoccupati per lo smaltimento dei rifiuti e per l'inquinamento dell'acqua.

QUALITÀ DELL'ARIA: PROBLEMA SENTITO DAI CITTADINI

Nel 2024 la metà dei cittadini esprime preoccupazione per la qualità dell'aria, quota in aumento rispetto al 2023

CRESCHE LA PREOCCUPAZIONE PER IL DISSESTO IDROGEOLOGICO

Nel 2024 aumenta la quota di quanti sono preoccupati per il dissesto idrogeologico; si tratta del 28,5% della popolazione contro il 26,5% del 2023.

RUMORE, INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO E DETERIORAMENTO DEL PAESAGGIO I PROBLEMI MENO SENTITI

Solo una persona su 10 include l'inquinamento acustico, quello elettromagnetico e il deterioramento del paesaggio tra le prime cinque preoccupazioni per l'ambiente.

ENERGIA E ACQUA OGGETTO DI COMPORTAMENTI VIRTUOSI

I cittadini si dimostrano attenti alla conservazione delle risorse naturali. Nel 2024 la quota di quanti fanno abitualmente attenzione a non sprecare energia è del 71,4%, in lieve calo rispetto al 2023. Si riduce leggermente anche la quota di coloro che sono attenti a non sprecare acqua: il 68,8% contro il 69,8% dell'anno precedente.

COMPORAMENTI ECOLOGICI POLARIZZATI TRA NORD E SUD

Nel Mezzogiorno si è più propensi ad acquistare prodotti a chilometro zero (29,9%). Al Nord si evita soprattutto la guida rumorosa per mitigare l'inquinamento acustico (51,3%) e si usano di più i mezzi di trasporto alternativi (20,2%).

Forte sensibilità per i problemi ambientali

Comportamenti, stili di vita, opinioni e atteggiamenti hanno un grande impatto sulla sostenibilità ambientale, con una decisa rilevanza in termini di benessere sociale e qualità della vita.

Dal 1998, con continuità tra il 2012 e il 2024, nel contesto dell'Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana", l'Istat rileva la percezione dei cittadini rispetto alle tematiche ambientali. Tale quadro informativo è stato ampliato negli anni con nuovi quesiti relativi ai comportamenti ecocompatibili, generando un ricco set informativo a disposizione dei cittadini, degli studiosi e dei decisori politici.

Nel 2024 i cambiamenti climatici si confermano il problema, in tema ambientale, che maggiormente preoccupa i cittadini con più di 14 anni, confermando un primato ormai decennale. Manifestano questa attenzione quasi sei persone su 10 di 14 anni e più (58,1%), dato stabile rispetto al 2023. Seguono i problemi legati all'inquinamento dell'aria, avvertiti dal 51,9% della popolazione, dato in aumento di 2 punti percentuali rispetto all'anno precedente (Figura 1).

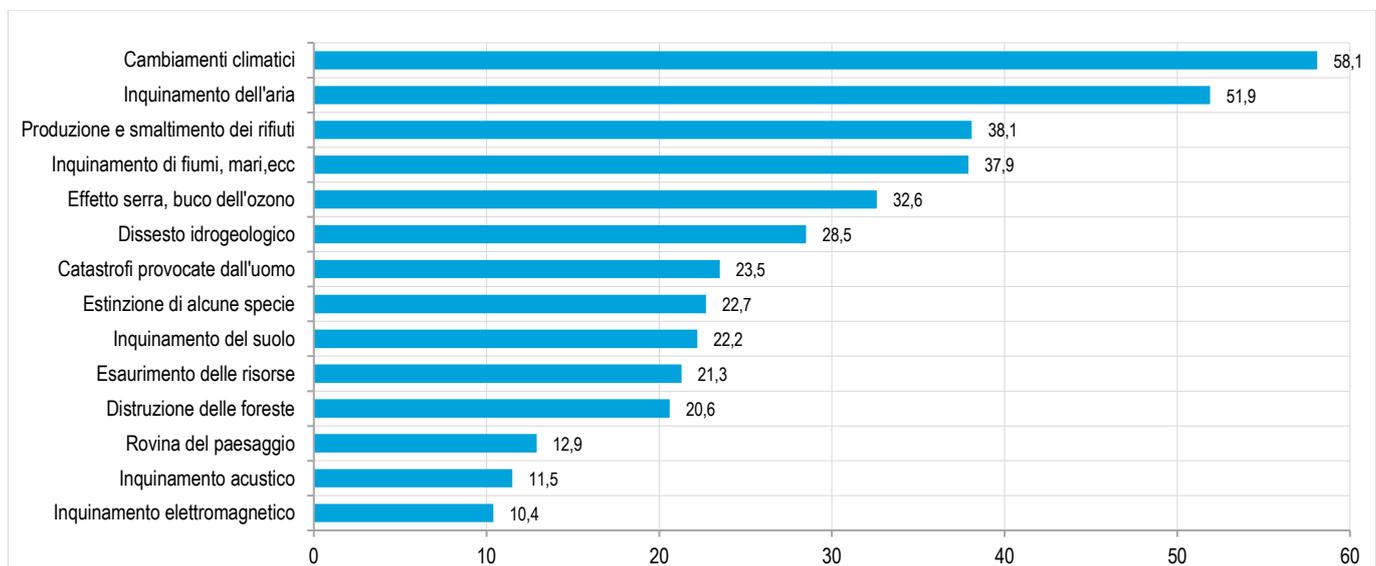
Meno frequenti sono la preoccupazione per lo smaltimento e la produzione dei rifiuti (38,1%), quella per l'inquinamento delle acque (37,9%) e quella per l'effetto serra e il buco nell'ozono (32,6%), preoccupazioni stabili rispetto agli anni precedenti.

Altri aspetti preoccupano meno di tre persone su 10: in fondo alla graduatoria ci sono le preoccupazioni per l'inquinamento elettromagnetico, per la rovina del paesaggio e per le conseguenze del rumore sulla salute.

Le preoccupazioni legate al clima sono da tempo al centro dell'interesse delle persone di 14 anni e più. Tra queste, tuttavia, la preoccupazione per l'effetto serra, che nel 1998 coinvolgeva quasi sei persone su 10, cala rispetto al primo anno di rilevazione di circa 25 punti percentuali. Al contrario, il timore per i cambiamenti climatici, indicato nel 1998 dal 36,0% delle persone, sale come detto al 58,1% nell'ultimo anno (+22,1 punti percentuali) (Figura 2).

Valutando nell'insieme i problemi dell'effetto serra e dei cambiamenti climatici¹ emerge che l'attenzione della popolazione per la crisi ambientale aumenta in misura decisa a partire dal 2019 (69,2% di cittadini preoccupati), l'anno caratterizzato dal diffondersi in tutto il mondo dei movimenti di protesta studenteschi ispirati ai "Fridays For Future". L'indicatore si mantiene quindi stabile negli anni successivi, salvo nel 2021, anno in cui la discesa a un livello del 66,5% è determinata da fattori legati alla pandemia e alla polarizzazione dei cittadini su un altro genere di preoccupazioni connesse alla pandemia (70,8% nel 2020, 66,5% nel 2021, 71% nel 2022 e 70,8% nel 2023).

FIGURA 1. I PROBLEMI AMBIENTALI CHE PREOCCUPANO DI PIÙ. Anno 2024, per 100 persone di 14 anni e più.



Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana

L'inquinamento dell'aria rappresenta, invece, una preoccupazione costante per un cittadino su due da oltre 20 anni. Nel 2024 tale preoccupazione segna un aumento di 2 punti percentuali rispetto all'anno precedente.

L'attenzione al dissesto idrogeologico, sebbene scesa di interesse nell'arco temporale in esame (dal 34,3% nel 1998 al 28,5% della popolazione di 14 anni e più nel 2024), registra un aumento di 2 punti percentuali nel 2024, dopo una crescita di oltre 4 punti percentuali tra il 2023 e il 2022.

¹ Percentuale di persone di 14 anni e più che dichiarano tra le cinque preoccupazioni ambientali principali l'effetto serra o i cambiamenti climatici

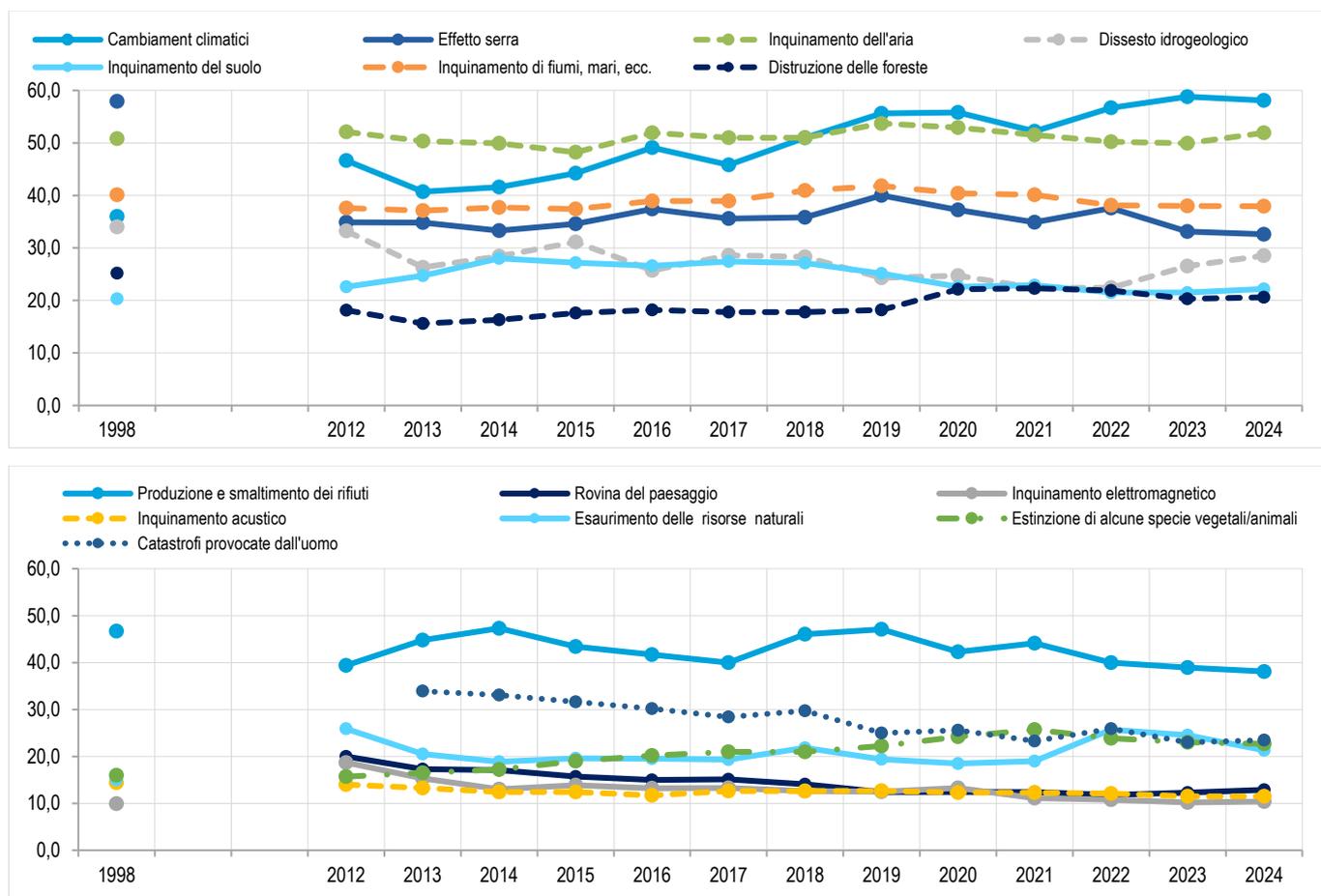
Le conseguenze degli eventi estremi, che hanno colpito l'Italia anche nel 2024, in primis l'Emilia Romagna e altre regioni del Nord, sono alla base dell'aumento dei livelli di preoccupazione per questo indicatore, così come avvenne nel 2023 a seguito delle frane e delle alluvioni nelle Marche e in Toscana. Nel 2024 si riscontra un aumento sul 2023 pari a 8,7 punti percentuali in Emilia Romagna e di 4 punti nelle regioni del Nord nel complesso.

Tra le altre preoccupazioni emerge quella legata alla produzione e allo smaltimento dei rifiuti che nell'arco di 20 anni ha sempre espresso valori importanti, oscillando tra il 39% e il 47%. Tuttavia, negli ultimi due anni tale indicatore (38,1% nel 2024 e 38,9% nel 2023) scende ai minimi storici tra quelli sin qui rilevati.

Rispetto all'inquinamento del suolo, dell'acqua e alla distruzione delle foreste il problema più sentito negli anni in esame è l'inquinamento delle acque, che interessa in maniera costante circa il 40% delle persone. La distruzione delle foreste, che preoccupava nel 1998 il 25,2% della popolazione, scende al 20,6% nel 2024. Infine, tra le cinque preoccupazioni prioritarie in tema di ambiente, continua a preoccupare stabilmente oltre due cittadini su 10 la questione dell'inquinamento del suolo (dal 20,3% nel 1998 al 22,2% nel 2024).

Circa il 60% delle persone di 14 e più manifesta preoccupazione per cinque (il massimo selezionabile) fra i 15 problemi ambientali citati, valore che si attesta al 73% tra le persone con titolo di studio alto (diploma o laurea), al 60,7% tra coloro che hanno meno di 24 anni (rispetto al 57,1% degli over 55enni) e al 61% tra le donne (58,1% tra gli uomini).

FIGURA 2. I PROBLEMI AMBIENTALI CHE PREOCCUPANO DI PIÙ. Anni 1998, 2012-2024, per 100 persone di 14 anni e più.



Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana

Preoccupazioni ambientali diversificate sul territorio

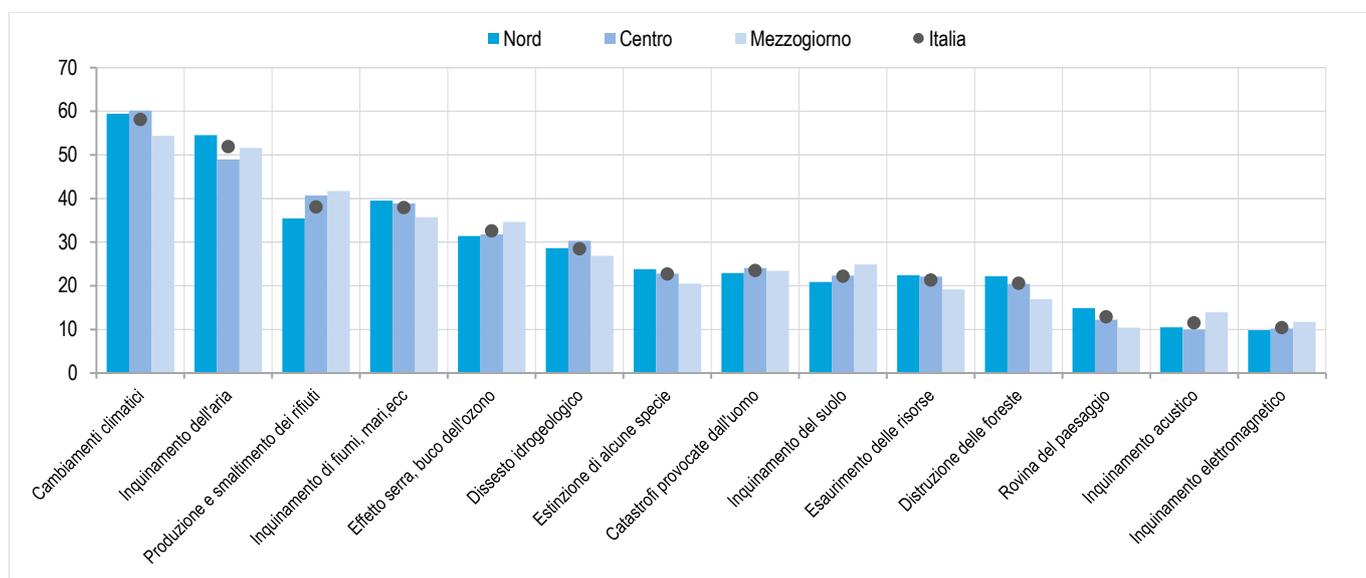
Anche nel 2024 si registra una differenza tra Nord e Mezzogiorno del Paese rispetto ad alcune delle preoccupazioni per le tematiche ambientali. Si rileva una distanza di circa 5 punti percentuali rispetto al tema dei cambiamenti climatici, che preoccupa il 59,4% degli abitanti del Nord rispetto al 54,4% di quelli del Mezzogiorno. Anche il timore per la rovina del paesaggio e la preoccupazione per la distruzione delle foreste sono sentiti maggiormente da quanti risiedono nelle regioni del Nord rispetto a quanti risiedono nelle regioni del Mezzogiorno (circa 5 punti percentuali di differenza), così come l'inquinamento delle acque rientra tra i temi più sentiti dagli abitanti delle regioni settentrionali (39,5%) e meno da quelli delle regioni meridionali (35,7%).

All'opposto, sono sentite soprattutto dai residenti del Centro e del Mezzogiorno le problematiche legate alla produzione e allo smaltimento dei rifiuti (41,7% nel Mezzogiorno, 40,7% nel Centro e 35,4% nel Nord) e all'inquinamento del suolo (24,9% nel Mezzogiorno, 22,3% al Centro e 20,9% nel Nord). Negli ultimi anni il tema della produzione e dello smaltimento dei rifiuti è stato avvertito soprattutto dai residenti nel Lazio, che presenta la percentuale più elevata, pari al 44,1%, seguita dalla Campania con il 43,4%, contro una media nazionale del 38,1%.

Le persone di 14 anni e più che vivono in centri dell'area metropolitana esprimono una preoccupazione maggiore rispetto a chi abita nei Comuni di piccole dimensioni rispetto a produzione e smaltimento dei rifiuti, inquinamento dell'aria e inquinamento acustico. Nei Comuni centro dell'area metropolitana il 42,3% delle persone esprime timore per la produzione e lo smaltimento dei rifiuti, mentre la quota scende al 37,2% nei Comuni medio grandi (dai 10mila ai 50mila abitanti) e al 33,1% nei Comuni piccoli (sotto i 2mila abitanti). Inoltre, nei Comuni metropolitani è più elevata la percentuale di quanti si dichiarano preoccupati dell'inquinamento dell'aria (56,3% rispetto al 51,0% dei Comuni medio grandi e al 43,8% dei piccoli Comuni) e di quanti si mostrano sensibili all'inquinamento acustico (rispettivamente 13,6% rispetto a 8,1%). Vivere nei piccoli Comuni, invece, aumenta la sensibilità rispetto al dissesto idrogeologico (29,2%, rispetto al 26,8% nei Comuni centro dell'area metropolitana).

FIGURA 3. I PROBLEMI AMBIENTALI CHE PREOCCUPANO DI PIÙ PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA.

Anno 2024, per 100 persone di 14 anni e più.



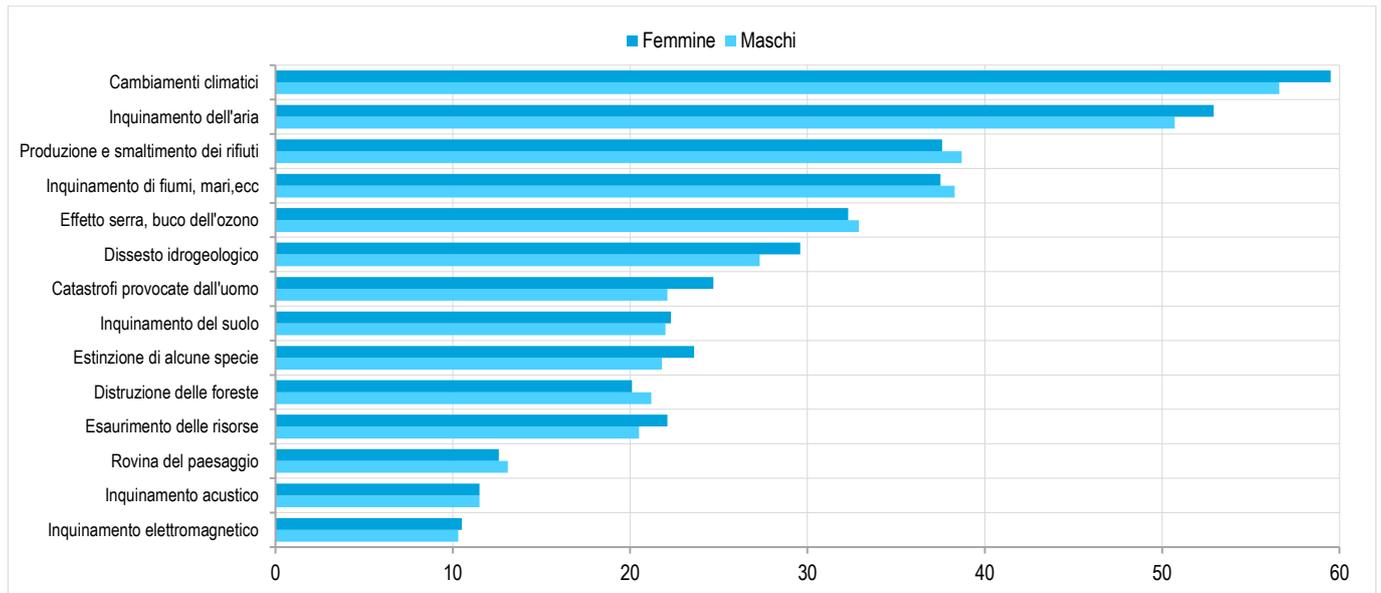
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana

Preoccupazioni ambientali condizionate da età, genere e istruzione

Le preoccupazioni ambientali sono significativamente diverse considerando l'età delle persone. I giovani fino a 24 anni sono più sensibili delle persone adulte per la perdita della biodiversità (il 30,5% tra i 14 e i 24 anni contro il 18,7% degli over55enni), l'esaurimento delle risorse naturali (28,3% contro 18,4%), la distruzione delle foreste (24,8% contro 19,1%) e l'inquinamento delle acque (40,3% contro 36,0%). Al contrario, gli ultracinquantenni si confermano più preoccupati dei giovani per il dissesto idrogeologico (32,4% contro 22,2% degli under25), l'inquinamento del suolo (22,7% contro 17,7%) e lo smaltimento dei rifiuti (36,8% rispetto a 32,8%).

Inoltre, si riscontra complessivamente una quota maggiore di donne preoccupate dei vari problemi ambientali, anche tra i giovani. Sotto i 24 anni, ad esempio, le ragazze sono preoccupate più dei loro coetanei per la perdita della biodiversità (+7,8 punti percentuali), per i cambiamenti climatici (+6,0 punti percentuali) e per l'esaurimento delle risorse naturali (+3,4 punti).

La quota di cittadini che esprime preoccupazione per lo stato dell'ambiente cresce all'aumentare del titolo di studio. Nei confronti dei cambiamenti climatici si dichiara preoccupato il 66,4% dei laureati contro il 53,2% tra chi ha al massimo la licenza media. Analoghe differenze si presentano sia nei riguardi della produzione e dello smaltimento dei rifiuti (48,5% contro 32,6%), sia rispetto all'inquinamento delle acque (43,6% contro 33,8%).

FIGURA 4. PROBLEMI AMBIENTALI CHE PREOCCUPANO DI PIÙ PER SESSO. Anno 2024, per 100 persone di 14 anni e più

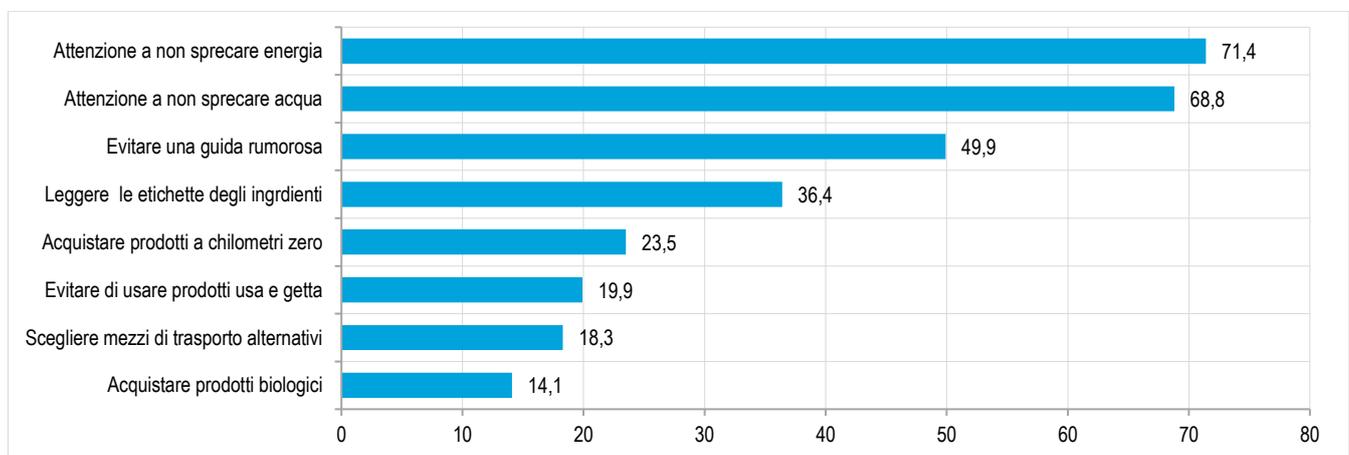
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana

La difesa delle risorse naturali obiettivo dei comportamenti ecocompatibili

L'analisi dei comportamenti ecocompatibili e degli stili di vita e di consumo è di grande interesse per capire come i cittadini si rapportino all'ambiente. L'attenzione alla conservazione delle risorse naturali, nel 2024, coinvolge una quota molto elevata di persone sopra i 14 anni. Sebbene si assista a una lieve discesa rispetto all'anno precedente, la quota di quanti fanno un uso virtuoso e senza sprechi di energia è pari al 71,4% (rispetto al 72,8% del 2023), mentre il 68,8% adotta un comportamento analogo rispetto all'utilizzo di acqua (69,8% nel 2023). Stabile, intorno al 50,0%, è la quota di quanti adottano abitualmente comportamenti di guida non rumorosa al fine di limitare l'inquinamento acustico. Mostrano attenzione ai temi della sostenibilità ambientale anche il 36,4% della popolazione che legge le etichette degli ingredienti e il 23,5% che acquista prodotti a chilometro zero.

Nel Nord è più elevata rispetto alla media nazionale la percentuale di persone che hanno abitudini virtuose legate alla mobilità: il 51,3% fa attenzione a non adottare comportamenti di guida rumorosi (47,8 nel Mezzogiorno) e il 20,2% sceglie mezzi di trasporto alternativi all'auto privata o ad altri mezzi di trasporto a motore privati² (16,1% nel Mezzogiorno). Anche al Centro si nota un'attenzione verso comportamenti virtuosi nella mobilità (il 50,3% pone attenzione al rumore alla guida e il 17,4% usa mezzi di trasporto alternativi).

I residenti nel Mezzogiorno si distinguono invece per l'elevata frequenza di acquisto di alimenti e prodotti locali (29,8% contro 21,8% del Nord) e perché evitano l'uso di prodotti usa e getta (24,1% rispetto al 17,6%).

FIGURA 5. COMPORTAMENTI ECOCOMPATIBILI DELLE PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ. Anno 2024, per 100 persone di 14 anni e più

Fonte: Istat, Aspetti della vita quotidiana

² Ad esempio bicicletta, mezzi di trasporto pubblico o a piedi.

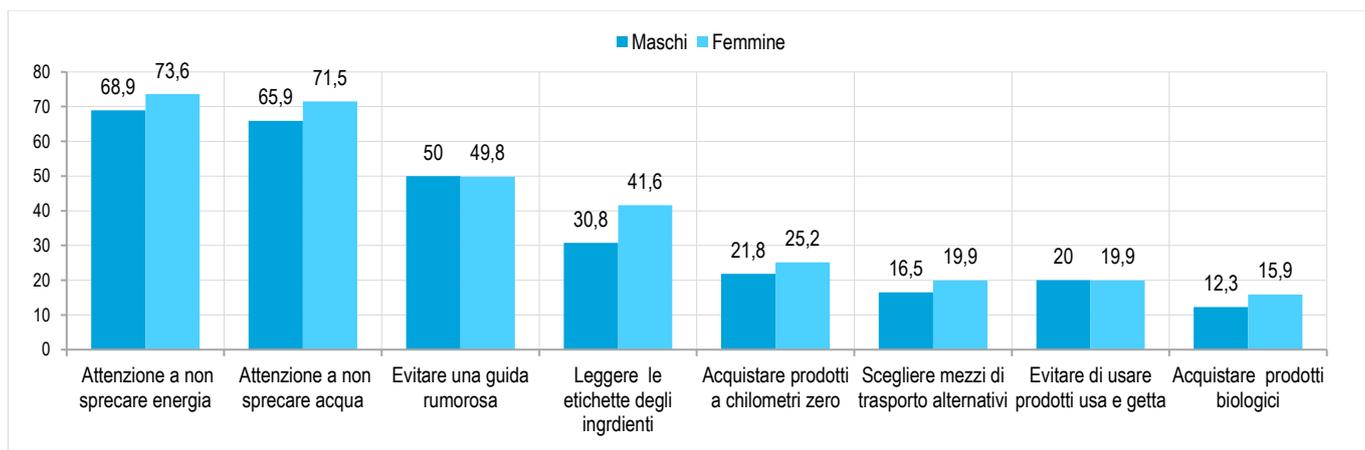
Comportamenti ecocompatibili più virtuosi tra le donne e i laureati

L'attenzione verso comportamenti ecocompatibili sembrerebbe non essere caratteristica specifica dei giovani, che per quanto si dichiarino attenti alla tutela della biodiversità, la distruzione delle foreste e l'esaurimento delle risorse naturali non si rivelano i più attenti in termini di comportamenti ecocompatibili. Nel 2024 si registrano oltre 20 punti percentuali di differenza tra gli over 55enni e i giovani sotto i 24 anni nel non sprecare l'acqua (il 52,5% delle persone tra i 14 e i 24 anni rispetto al 74,7% degli over 55) e ancor più nel non sprecare energia (il 51,6% degli under 24enni rispetto al 77,4% di coloro che hanno più di 55 anni). I giovani sotto i 24 anni si confermano invece più propensi all'uso di mezzi di trasporto alternativi all'auto privata o ad altri mezzi di trasporto a motore privati: li sceglie abitualmente il 29,0% contro il 17,3% degli over55enni.

Le donne sono mediamente più attente a mantenere comportamenti ecocompatibili. Le differenze più evidenti si colgono soprattutto rispetto ai comportamenti consapevoli di acquisto: circa 11 punti percentuali di differenza nel leggere abitualmente le etichette degli ingredienti (41,6% delle donne rispetto al 30,8% degli uomini); più bassa ma rilevante la differenza tra chi acquista come prassi alimenti o prodotti biologici (15,9% delle donne rispetto all'12,3% degli uomini) e prodotti a chilometri zero (25,2% rispetto a 21,8%). Le donne inoltre sono in media più accorte a non sprecare acqua (71,5% rispetto al 65,9% degli uomini) ed energia (73,6% rispetto al 68,9%).

Un più elevato titolo di studio comporta un evidente effetto positivo sulla propensione ad avere comportamenti ecocompatibili. Tra i laureati e chi al massimo ha ottenuto la licenza media vi sono circa 20 punti percentuali di differenza nell'abitudine a leggere le etichette dei prodotti, 12,5 punti nell'acquistare prodotti biologici, quasi 8 nel preferire prodotti a chilometro zero e oltre 21 punti per i comportamenti di guida rumorosi. Anche essere occupati come dirigenti, liberi professionisti o impiegati aumenta la propensione a comportamenti di acquisto ecocompatibili quali leggere le etichette, acquistare prodotti biologici e prodotti a chilometri zero (rispettivamente 42,7%, 22,2% e 29,1% contro una media nazionale di 34,8%, 12,0% e 26,9%).

FIGURA 6. COMPORTAMENTI ECOCOMPATIBILI DELLE PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ PER SESSO. Anno 2024, per 100 persone di 14 anni e più.



Fonte: Istat, Aspetti della vita quotidiana

Nota metodologica

L'analisi presentata si basa su dati provenienti dall'Indagine Aspetti della vita quotidiana. L'Indagine fa parte del sistema integrato di Indagini Multiscopo sulle famiglie avviato nel 1993 e costituisce la principale fonte statistica sulla struttura familiare e sulle caratteristiche sociali delle famiglie. Le informazioni statistiche raccolte, integrate con quelle desumibili da fonte amministrativa e dalle imprese, contribuiscono a determinare la base informativa del quadro sociale del Paese.

L'Indagine è eseguita su un campione di circa 25mila famiglie distribuite in circa 800 Comuni italiani di diversa ampiezza demografica. Le famiglie vengono estratte casualmente dall'elenco dei nominativi coinvolti nelle rilevazioni censuarie, secondo una strategia di campionamento volta a costruire un campione statisticamente rappresentativo della popolazione residente in Italia. In questa edizione di indagine, che si è svolta da gennaio ad aprile 2024, hanno risposto 19.775 famiglie e oltre 45mila individui.

Le informazioni vengono raccolte attraverso una tecnica mista, che si avvale di un questionario *online* che viene autocompilato dai rispondenti (tecnica CAWI, *Computer-Assisted Web Interviewing*) oppure di una intervista diretta con questionario elettronico (somministrato da un intervistatore con tecnica CAPI, *Computer-Assisted Personal Interviewing*) e di un questionario cartaceo autosomministrato.

Disegno di campionamento

Il disegno di campionamento ha una struttura generale che ricalca quella degli schemi campionari della maggior parte delle indagini sulle famiglie, ossia un disegno a due stadi Comuni-famiglie, con stratificazione dei Comuni. Dal 2019 il campione è stato integrato con il disegno campionario del *Master Sample* del Censimento permanente.

I domini di studio a livello territoriale (gli ambiti di riferimento per i parametri di popolazione oggetto di stima) sono:

l'intero territorio nazionale; le cinque ripartizioni geografiche (Italia nord-occidentale, Italia nord-orientale, Italia centrale, Italia meridionale, Italia insulare); le regioni geografiche (a eccezione del Trentino-Alto Adige le cui stime sono prodotte separatamente per le province di Bolzano/Bozen e Trento); la tipologia comunale ottenuta suddividendo i Comuni italiani in sei classi formate in base a caratteristiche socio-economiche e demografiche: A) Comuni appartenenti all'area metropolitana suddivisi in: Comuni centro dell'area metropolitana (Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo, Catania, Cagliari) e Comuni che gravitano intorno ai Comuni centro dell'area metropolitana; B) Comuni non appartenenti all'area metropolitana suddivisi in Comuni aventi fino a 2.000 abitanti, Comuni con 2.001-10.000 abitanti, Comuni con 10.001-50.000 abitanti, Comuni con oltre 50.000 abitanti.

Diffusione

I principali risultati dell'Indagine vengono resi disponibili sul sito dell'Istat attraverso le "Statistiche report" su vari argomenti. Ogni anno, inoltre, i dati raccolti vengono analizzati e pubblicati anche su volumi a carattere generale (Rapporto sul Benessere Equo e Sostenibile, Rapporto annuale, Annuario statistico italiano, Noi Italia, Italia in cifre) e, occasionalmente, nelle collane di approfondimento o analisi dell'Istat.

Il dettaglio territoriale disponibile è quello regionale e per tipo di comune (Comune centro dell'area metropolitana; periferia dell'area metropolitana; 50.001 abitanti e più; da 10.001 a 50.000 abitanti; da 2.001 a 10.000 abitanti e fino a 2.000 abitanti).

Per chiarimenti tecnici e metodologici

Elisabetta Del Bufalo

Tel. 06.4673.7584

delbufal@istat.it